



## PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA BINAGO

# LA NOTIZIA

21 febbraio 2010

### MESSAGGIO per la Quaresima del Santo Padre BENEDETTO XVI

Cari fratelli e sorelle,  
ogni anno, in occasione della Quaresima, la Chiesa ci invita a una sincera revisione della nostra vita alla luce degli insegnamenti evangelici. Quest'anno vorrei proporvi alcune riflessioni sul vasto tema della giustizia, partendo dall'affermazione paolina: *La giustizia di Dio si è manifestata per mezzo della fede in Cristo* (cfr Rm 3,21-22).

#### **Giustizia: "dare cuique suum"**

Mi soffermo in primo luogo sul significato del termine "giustizia", che nel linguaggio comune implica "dare a ciascuno il suo - *dare cuique suum*", secondo la nota espressione di Ulpiano, giurista romano del III secolo. In realtà, però, tale classica definizione non precisa in che cosa consista quel "suo" da assicurare a ciascuno. Ciò di cui l'uomo ha più bisogno non può essergli garantito per legge. Per godere di un'esistenza in pienezza, gli è necessario qualcosa di più intimo che può essergli accordato solo gratuitamente: potremmo dire che l'uomo vive di quell'amore che solo Dio può comunicargli avendolo creato a sua immagine e somiglianza. Sono certamente utili e necessari i beni materiali - del resto Gesù stesso si è preoccupato di guarire i malati, di sfamare le folle che lo seguivano e di certo condanna l'indifferenza che anche oggi costringe centinaia di milioni di essere umani alla morte per mancanza di cibo, di acqua e di medicine -, ma la giustizia "distributiva" non rende all'essere umano tutto il "suo" che gli è dovuto. Come e più del pane, egli ha infatti bisogno di Dio. Nota sant'Agostino: se "la giustizia è la virtù che distribuisce a ciascuno il suo... non è giustizia dell'uomo quella che sottrae l'uomo al vero Dio" (*De civitate Dei*, XIX, 21).

#### **Da dove viene l'ingiustizia?**

L'evangelista Marco riporta le seguenti parole di Gesù, che si inseriscono nel dibattito di allora circa ciò che è puro e ciò che è impuro: "Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro... Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male" (*Mc* 7,14-15.20-21). Al di là della questione immediata relativa al cibo, possiamo scorgere nella reazione

dei farisei una tentazione permanente dell'uomo: quella di individuare l'origine del male in una causa esteriore. Molte delle moderne ideologie hanno, a ben vedere, questo presupposto: poiché l'ingiustizia viene "da fuori", affinché regni la giustizia è sufficiente rimuovere le cause esteriori che ne impediscono l'attuazione. Questo modo di pensare - ammonisce Gesù - è ingenuo e miope. L'ingiustizia, frutto del male, non ha radici esclusivamente esterne; ha origine nel cuore umano, dove si trovano i germi di una misteriosa connivenza col male. Lo riconosce amaramente il Salmista: "Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre" (*Sal* 51,7). Sì, l'uomo è reso fragile da una spinta profonda, che lo mortifica nella capacità di entrare in comunione con l'altro. Aperto per natura al libero flusso della condivisione, avverte dentro di sé una strana forza di gravità che lo porta a ripiegarsi su se stesso, ad affermarsi *sopra e contro* gli altri: è l'egoismo, conseguenza della colpa originale. Adamo ed Eva, sedotti dalla menzogna di Satana, afferrando il misterioso frutto contro il comando divino, hanno sostituito alla logica del confidare nell'Amore quella del sospetto e della competizione; alla logica del ricevere, dell'attendere fiducioso dall'Altro, quella ansiosa dell'afferrare e del fare da sé (cfr *Gen* 3,1-6), sperimentando come risultato un senso di inquietudine e di incertezza. Come può l'uomo liberarsi da questa spinta egoistica e aprirsi all'amore?

#### **Giustizia e Sedaqah**

Nel cuore della saggezza di Israele troviamo un legame profondo tra fede nel Dio che "solleva dalla polvere il debole" (*Sal* 113,7) e giustizia verso il prossimo. La parola stessa con cui in ebraico si indica la virtù della giustizia, *sedaqah*, ben lo esprime. *Sedaqah* infatti significa, da una parte, accettazione piena della volontà del Dio di Israele; dall'altra, equità nei confronti del prossimo (cfr *Es* 20,12-17), in modo speciale del povero, del forestiero, dell'orfano e della vedova (cfr *Dt* 10,18-19). Ma i due significati sono legati, perché il dare al povero, per l'israelita, non è altro che il contraccambio dovuto a Dio, che ha avuto pietà della miseria del suo popolo. Non a caso il dono delle tavole della Legge a Mosè, sul monte Sinai, avviene dopo il passaggio del Mar Rosso. L'ascolto della Legge, cioè, presuppone la fede nel Dio che per primo ha 'ascoltato il lamento' del suo popolo ed è "sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto" (cfr *Es* 3,8). Dio è attento al grido del misero e in risposta chiede di essere a-

scoltato: chiede giustizia verso il povero (cfr *Sir* 4,4-5.8-9), il forestiero (cfr *Es* 22,20), lo schiavo (cfr *Dt* 15,12-18). Per entrare nella giustizia è pertanto necessario uscire da quell'illusione di auto-sufficienza, da quello stato profondo di chiusura, che è l'origine stessa dell'ingiustizia. Occorre, in altre parole, un "esodo" più profondo di quello che Dio ha operato con Mosè, una liberazione del cuore, che la sola parola della Legge è impotente a realizzare. C'è dunque per l'uomo speranza di giustizia?

### **Cristo, giustizia di Dio**

L'annuncio cristiano risponde positivamente alla sete di giustizia dell'uomo, come afferma l'apostolo Paolo nella *Lettera ai Romani*: "Ora invece, indipendentemente dalla Legge, si è manifestata la giustizia di Dio... per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. Infatti non c'è differenza, perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù. E' lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiazione, per mezzo della fede, nel suo sangue" (3,21-25).

Quale è dunque la giustizia di Cristo? E' anzitutto la giustizia che viene dalla grazia, dove non è l'uomo che ripara, guarisce se stesso e gli altri. Il fatto che l'"espiazione" avvenga nel "sangue" di Gesù significa che non sono i sacrifici dell'uomo a liberarlo dal peso delle colpe, ma il gesto dell'amore di Dio che si apre fino all'estremo, fino a far passare in sé "la maledizione" che spetta all'uomo, per trasmettergli in cambio la "benedizione" che spetta a Dio (cfr *Gal* 3,13-14). Ma ciò solleva subito un'obiezione: quale giustizia vi è là dove il giusto muore per il colpevole e il colpevole riceve in cambio la benedizione che spetta al giusto? Ciascuno non viene così a ricevere il contrario del "suo"? In realtà, qui si dischiude la giustizia divina, profondamente diversa da quella umana. Dio ha pagato per noi nel suo Figlio il prezzo del riscatto, un prezzo davvero esorbitante. Di fronte alla giustizia della Croce l'uomo si può ribellare, perché essa mette in evidenza che l'uomo non è un essere autarchico, ma ha bisogno di un Altro per essere pienamente se stesso. Convertirsi a Cristo, credere al Vangelo, significa in fondo proprio questo: uscire dall'illusione dell'autosufficienza per scoprire e accettare la propria indigenza - indigenza degli altri e di Dio, esigenza del suo perdono e della sua amicizia.

Si capisce allora come la fede sia tutt'altro che un fatto naturale, comodo, ovvio: occorre umiltà per accettare di aver bisogno che un Altro mi liberi del "mio", per darmi gratuitamente il "suo". Ciò avviene particolarmente nei sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia. Grazie all'azione di Cristo, noi possiamo entrare nella giustizia "più grande", che è quella dell'amore (cfr *Rm* 13,8-10), la giustizia di chi si sente in ogni caso sempre più debitore che creditore, perché ha ricevuto più di quanto si possa aspettare.

Proprio forte di questa esperienza, il cristiano è spinto a

contribuire a formare società giuste, dove tutti ricevono il necessario per vivere secondo la propria dignità di uomini e dove la giustizia è vivificata dall'amore.

Cari fratelli e sorelle, la Quaresima culmina nel Triduo Pasquale, nel quale anche quest'anno celebreremo la giustizia divina, che è pienezza di carità, di dono, di salvezza. Che questo tempo penitenziale sia per ogni cristiano tempo di autentica conversione e d'intensa conoscenza del mistero di Cristo, venuto a compiere ogni giustizia. Con tali sentimenti, imparto di cuore a tutti l'Apostolica Benedizione.

*Dal Vaticano, 30 ottobre 2009*

BENEDICTUS PP. XVI

## **Catechesi quaresimale del Card. Dionigi Tettamanzi alla Diocesi COME PIETRE VIVE**

I temi della catechesi dell'Arcivescovo di Milano per la quaresima 2010 riprendono la lettera "Pietre Vive" indirizzata alla Diocesi all'inizio di questo anno pastorale

Ogni martedì le catechesi verranno trasmesse da Telenova e Radio Marconi (dalle 21) e andranno *on line* sul **Portale** (dalle 21.30); saranno poi replicate su Telenova 2 ogni mercoledì, alle 16 e alle 21

Ogni incontro inizierà con la preghiera guidata dai monaci del monastero della SS. Trinità di Dumenza. Il cardinale Tettamanzi proporrà poi la sua catechesi dialogando con un intervistatore.

- **Prima catechesi (23 febbraio):** "Cristo al centro della vita" (Aldo Maria Valli, giornalista, vaticanista Tg1)
- **Seconda catechesi (2 marzo):** "Convertirsi ogni giorno" (Alessandro Zaccuri, giornalista, conduttore e autore Tv 2000)
- **Terza catechesi (9 marzo):** "La sobrietà" (Paola Rivetta, giornalista, conduttrice Tg5)
- **Quarta catechesi (16 marzo):** "Tutti protagonisti nella Chiesa?" (Lorena Bianchetti, giornalista, conduttrice RaiDue)
- **Quinta catechesi (23 marzo):** "Il prete nel mondo che cambia" (Gad Lerner, giornalista, conduttore de *L'Infedele*).

## La SANTA SINDONE

Nella primavera del 2010, dopo 10 anni dall'Ostensione del Giubileo, la Sindone sarà nuovamente esposta nel Duomo di Torino dal **10 aprile** al **23 maggio**.

Durante l'ostensione, domenica 2 maggio, Papa **Benedetto XVI** verrà a Torino e celebrerà la Messa in piazza San Carlo.

Anche la nostra parrocchia ha organizzato, sabato 17 aprile 2010, un pellegrinaggio a Torino per la visita alla Sacra Sindone.

*La Sindone è un lenzuolo di lino tessuto a spina di pesce delle dimensioni di circa m. 4,41 x 1,13, contenente la doppia immagine accostata per il capo del cadavere di un uomo morto in seguito ad una serie di torture culminate con la crocefissione.*

*L'immagine è contornata da due linee nere strinate e da una serie di lacune: sono i danni dovuti all'incendio avvenuto a Chambéry nel 1532.*

*Secondo la tradizione si tratta del Lenzuolo citato nei Vangeli che servì per avvolgere il corpo di Gesù nel sepolcro. Questa tradizione, anche se ha trovato numerosi riscontri dalle indagini scientifiche sul Lenzuolo, non può ancora dirsi definitivamente provata.*

*Certamente invece la Sindone, per le caratteristiche della sua impronta, rappresenta un rimando diretto e immediato che aiuta a comprendere e meditare la drammatica realtà della Passione di Gesù. Per questo il Papa l'ha definita "specchio del Vangelo".*

A tutt'oggi le prime testimonianze documentarie sicure e irrefutabili relative alla Sindone di Torino datano alla metà del **XIV secolo**, quando Geoffroy de Charny, valoroso cavaliere e uomo di profonda fede, depose il Lenzuolo nella chiesa da lui fondata nel 1353 nel suo

feudo di **Lirey** in Francia, non lontano da Troyes.

Nel corso della prima metà del '400, a causa dell'acuirsi della Guerra dei cento anni, **Marguerite de Charny** ritirò la Sindone dalla chiesa di Lirey (**1418**) e la portò con sé nel suo peregrinare attraverso l'Europa. Finalmente ella trovò accoglienza presso la corte dei duchi di Savoia, alla quale erano stati legati sia suo padre sia il secondo marito, Umberto de La Roche. Fu in quella situazione che avvenne, **nel 1453**, il trasferimento della **Sindone ai Savoia**, nell'ambito di una serie di atti giuridici intercorsi tra il duca Ludovico e Marguerite. A partire dal 1471, Amedeo IX il Beato, figlio di Ludovico, incominciò ad abbellire e ingrandire la cappella del castello di Chambéry, capitale del Ducato, in previsione di una futura sistemazione della Sindone.

Dopo una iniziale collocazione nella chiesa dei francescani, la Sindone venne definitivamente riposta nella **Sainte-Chapelle du Saint-Suaire**.

In questo contesto i Savoia richiesero e ottennero nel 1506 dal Papa Giulio II il riconoscimento di una festa liturgica propria, per la quale fu scelto il 4 maggio.

Il **4 dicembre 1532** un incendio devastò la Sainte-Chapelle e causò al Lenzuolo notevoli danni che furono riparati nel 1534 dalle Suore Clarisse della città.

**Emanuele Filiberto** trasferì definitivamente la Sindone a **Torino** nel **1578**. Il Lenzuolo giunse in città il 14 settembre di quell'anno, tra le salve dei cannoni, in un'atmosfera di grande solennità.

La Sindone restò, da quel momento, definitivamente a Torino dove, nei secoli seguenti, fu oggetto di numerose ostensioni pubbliche e private. La religiosità del Piemonte (e non solo) fu ovviamente molto influenzata da questa presenza così importante. Ne sono testimonianza viva numerosi dipinti rinvenibili nella capitale e in molti paesi del ducato. Anche le grandi e solenni ostensioni, molto frequenti nei due secoli barocchi, ne sottolinearono l'aspetto devozionale pubblico.

Lungo i secoli l'integrità della Sindone conobbe momenti critici. Il più grave si verificò con il disastroso incendio scoppiato nel **1532** nella Sainte Chapelle del castello di **Chambéry**, quando il Lenzuolo fu danneggiato dal metallo fuso della teca in cui era custodito. Le gocce incandescenti avevano creato una serie di fori simmetrici (il lenzuolo era conservato ripiegato). Nel **1534** le **Clarisse** di Chambéry lo avevano riparato, sovrapponendo sulla Sindone pezze di lino triangolari e cucite su una fodera di lino (chiamata *Telo d'Olanda*), applicata per rendere più robusto l'insieme.

Negli **anni '90** del secolo scorso il custode pontificio della Sindone, card. **Giovanni Saldarini**, istituì una commissione internazionale di scienziati con l'incarico di studiare le migliori condizioni possibili di conservazione. Dal lavoro di quella commissione sono venute le indicazioni messe in opera tra il 1998 e il 2002.

### **I GRUPPI DI ASCOLTO DELLE CATECHESI QUARESIMALI DELL'ARCIVESCOVO a Binago si incontreranno:**

nei martedì di marzo alle ore 20,45

Presso

**Zanchin via Colombo 22/A a Monello**

**Croci Anna via S. Chiara 21**

**Mistrangelo Ettore via Leopardi 10**

**Merletti Beatrice c/o Condominio Paradiso**

### **Via Crucis con l'Arcivescovo**

per la Zona pastorale di Varese

**venerdì 26 febbraio ore 20,45**

**A Morazzone**

**Partenza dall'oratorio alle ore 20 precise**

## ARCHIVIO PARROCCHIALE

### NELLA VITA ETERNA

1. FACHERIS ANNA
2. BROGGI RITA

## AGENDA

- 26 febbraio** ore 20,45: Via Crucis della zona di Varese con l'Arcivescovo a Morazzone  
Essendo il 1° venerdì di quaresima è giorno di digiuno oltre che di astinenza dalle carni.  
*Nei venerdì di quaresima* si raccomanda, in spirito penitenziale, l'astinenza dalle carni. Nel rito ambrosiano non è possibile la celebrazione della S. Messa e si suggerisce la preghiera della Via Crucis come contemplazione del Mistero della salvezza culminante nella morte e risurrezione di Gesù.
- 7 marzo** ore 9,30– 16.00: ritiro per adulti a Caravate. Predicherà don Pierantonio Tremolada
- 17 marzo** mercoledì ore 21: incontro dei Consigli Pastoralisti del "Decanino" a Malnate per "Carta di comunione per la missione"
- 21 marzo** ore 10,00: catechesi in oratorio tenuta da don Davide
- 28 marzo** ore 10,15: processione con i rami di ulivo nel ricordo dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme

### **Ritiri di quaresima per i ragazzi del catechismo**

- per la terza elementare: 28/2/2010
- Per la quarta elementare: 7/3/2010
- Per la quinta elementare: 14/3/2010
- Per la prima media: 21/3/2010

Questi incontri inizieranno con la Messa delle 10,30 in chiesa parrocchiale, continueranno all'oratorio (mangeremo assieme) e si concluderanno nel pomeriggio.

## ANGOLO D'ORO

Per esecuzione testamento di Poletti Anita

- offerta alla Parrocchia € 25.000,00
- per i poveri della parrocchia € 15.000,00

### **Lavori e costi**

(per interventi straordinari)

- **parcella geometra per la pratica DIA e direzione dei lavori di ristrutturazione dell'oratorio** € 3.564,20
- **Sistemazione ingresso cinema** con rifacimento della controsoffittatura e sostituzione illuminazione:
  - Lavori edili € 10.800
  - Lavori elettrici € 686,40
- **Sistemazione spogliatoi del campo di calcio** con ricerca perdita acqua, rifacimento totale impianto idraulico e riparazione pavimento e piastrelle
  - Lavori edili € 4.077,60
  - Idraulico € 3.840,00

### **Lavori necessari da mettere in cantiere:**

- Completamento impianto antincendio sala cinema (per ottenere i permessi dai Vigili del Fuoco)
- Rifacimento recinzione (pericolante) del campo sportivo

### **Quaresima di fraternità**

Il gruppo delle catechiste propone di sostenere l'iniziativa **"dalla strada alla scuola"** per tutelare e promuovere i **diritti primari dell'infanzia nelle comunità cristiane in Pakistan**. Nelle Diocesi del Pakistan (oltre la persecuzione contro i cristiani) la povertà è uno dei gravi problemi che affliggono le famiglie e che causano l'abbandono dei minori condannandoli così a rimanere prigionieri della povertà e dell'analfabetismo.

**Per informazioni:** ufficio diocesano per la pastorale missionaria tel. 02.8556.271